



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA
 ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER
 L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
 DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA
 IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA

SUB COMMISSARIO ING.

aceq
 acqua
 ACEA ATO 2 SPA

Member of QMS
 RINA
 CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
 ISO 9001-ISO 14001
 BS OHSAS 18001
 ISO 50001

aceq
 Ingegneria
 e servizi

Member of QMS
 RINA
 CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
 ISO 9001-ISO 14001
 ISO 45001

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. PhD Alessia Delle Site

SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

CONSULENTE

Ing. Biagio Eramo

ELABORATO
A250PDS R0120

COD. ATO2 AAM10118

DATA **DICEMBRE 2021** SCALA

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1			
2			
3			
4			
5			
6			

Progetto di sicurezza e ammodernamento
 dell'approvvigionamento della città
 metropolitana di Roma
 "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema
 idrico del Peschiera",
 L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

Sottoprogetto
NUOVO ACQUEDOTTO MARCIO – I LOTTO
DAL MANUFATTO ORIGINE AL SIFONE CERASO
 (con il finanziamento dell'Unione
 europea – Next Generation EU)

**PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA
 ED ECONOMICA**

TEAM DI PROGETTAZIONE

CAPO PROGETTO
 Ing. Angelo Marchetti

ASPETTI AMBIENTALI
 Ing. PhD Nicoletta Stracqualursi
 Ing. Viviana Angeloro

Hanno collaborato:
 Ing. Francesca Giorgi



ANALISI VINCOLISTICA TERRITORIALE

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

L'oggetto dell'intervento è la realizzazione della prima fase funzionale di un nuovo sistema acquedottistico che miri al perseguimento di obiettivi connessi al ripristino della piena funzionalità ed efficienza del sistema di adduzione esistente, alla garanzia di un'ideale protezione igienico – sanitaria della risorsa trasportata, all'eliminazione delle perdite idriche che attualmente affliggono entrambi gli acquedotti esistenti, alla realizzazione di un sistema in grado di addurre l'intera portata di concessione ed alla tutela di una idonea flessibilità, ispezionabilità, monitorabilità e manutenibilità al sistema.

1.1.1 Ante operam

Il sistema dell'Acqua Marcia si inserisce nel quadro degli acquedotti romani e nell'arco degli ultimi 150 anni si è evoluto grazie a una serie di potenziamenti e di interventi sulle sorgenti e sugli acquedotti. Tali interventi, eseguiti in fasi successive, sono dovuti anche ai cambi di gestione che si sono susseguiti nel tempo e sono desumibili dalla documentazione storica della Società dell'Acqua Pia Antica Marcia (SAPAM) e di ACEA.

A tal riguardo va rilevato che la vetustà dell'Opera, che nel corso degli anni è stata oggetto di numerosi interventi di manutenzione straordinaria, non consente di disporre di una dettagliata conoscenza del sistema, tant'è che i dati disponibili provenienti da fonti diverse spesso sono discordanti tra loro. Le informazioni contenute nei paragrafi seguenti sono da riferire allo stato di conoscenza attuale del sistema esistente e saranno oggetto di affinamento nel corso delle fasi successive della progettazione.

1.1.1.1 Le opere esistenti

Il complesso sorgentizio dell'acqua Marcia

La captazione dell'Acqua Marcia preleva le acque di 9 sorgenti e gruppi sorgivi principali posti alla base del versante carbonatico dei Monti Simbruini (A250PF D002 0), tradizionalmente raggruppati in:

- sorgenti Alte, nel territorio del Comune di Agosta;
- sorgenti Basse, distribuite sul territorio del Comune di Marano Equo;
- sorgenti della Piana di fronte alla valle d'Arsoli.

Ciascun gruppo di queste sorgenti recapita agli acquedotti attraverso un individuale sistema di adduzione dai caratteri, gradienti e possibilità di manovra specifici. Questo aspetto è espressione dell'evoluzione costruttiva secolare dell'intero complesso e costituisce un carattere qualificante della odierna captazione.

Il Collettore delle Sorgenti Alte

Il primo sistema di adduzione, che preleva le acque dalle Sorgenti Alte, si sviluppa con una lunghezza di 4,5 km sino al Manufatto Origine degli Acquedotti. Tale acquedotto, che possedeva originariamente una capacità limite di trasporto delle acque a piena sezione variabile lungo il tracciato tra circa 1 e circa 3,5 m³/s, è stato realizzato in calcestruzzo magro non armato con uno spessore delle pareti variabile dai 12 cm (scatolare di Residue d'Agosta) ai 20 cm. L'acquedotto possiede una sezione crescente conforme all'aumento di portata apportato dalle sorgenti Alte, con la sezione minore alla partenza da Fonte d'Agosta e la sezione tipo acquisita dopo Mola d'Agosta.

Il Collettore delle Sorgenti Basse

Il sistema di adduzione delle Sorgenti Basse, si sviluppa con un tracciato posto alla base del rilievo calcareo a lato della S.S. Sublacense, con una lunghezza complessiva di circa 2,5 km. È il più vecchio acquedotto in muratura in esercizio presente all'interno della captazione, con una capacità di trasporto limite a piena sezione variabile tra circa 1 m³/s e circa 3,5 m³/s. Presenta una sezione variabile per la larghezza da 1 m a 2 m ed altezza da 1,5 m a circa 2 m.

Il Manufatto Origine degli Acquedotti e lo scarico verso il Vecchio I Acquedotto Marcio

Il Manufatto Origine degli Acquedotti è l'opera in cui confluiscono da monte i due collettori provenienti dalle captazioni e da dove partono i due acquedotti che recapitano le acque a Tivoli dopo un percorso di circa 25 km.

Come si evince dalla planimetria (A250PF D003 0), il Collettore delle Sorgenti Alte confluisce nel Manufatto Origine dalla piana alluvionale in sinistra idraulica mentre il Collettore Sorgenti Basse si immette nel manufatto in destra idraulica dopo aver attraversato la S.S. Sublacense. I due acquedotti in partenza dal Manufatto Origine iniziano invece sulla parete opposta con percorso parallelo a distanza di pochi metri e percorrono tutta la piana con tracciato adiacente alla S.S..

Il Manufatto Origine, probabilmente modificato nel tempo con vari interventi, è costituito da una struttura mista in murature e calcestruzzo armato con altezza fuori terra di circa 3 m. All'interno si individuano due livelli di cui il primo costituito da un solaio disposto a piano campagna e l'altro sottostante, in corrispondenza della platea di fondazione, a quota coincidente con lo scorrimento delle canalizzazioni in arrivo e partenza. Tra questi due livelli è inserito un ballatoio, accessibile da una botola posta sul solaio superiore, per l'ispezione e il controllo dei flussi e degli organi di manovra. Nel manufatto sono installate le seguenti paratoie a comando manuale inserite sulle canalizzazioni:

- 1 paratoia sull'ingresso del Collettore Sorgenti Alte;
- 1 paratoia sulla partenza del I Acquedotto;
- 1 paratoia sulla partenza del II Acquedotto;
- 1 paratoia sullo scarico verso il Vecchio I Acquedotto Marcio.

Quest'ultima, è adibita al sezionamento del cunicolo di scarico che collega il manufatto origine al Vecchio I Acquedotto Marcio. Tale cunicolo, da tempo inutilizzato, ha di dimensioni approssimative 100x100 cm e una lunghezza di circa 225 m. Lungo il percorso, che si sviluppa nella piana in direzione dell'Aniene, si trovano alcune immissioni di drenaggi superficiali e alcune piramidi di accesso prima della confluenza con il ramo superiore del Vecchio I Acquedotto.

In prossimità del Manufatto Origine lungo il cunicolo di scarico, si trova inoltre l'immissione di una canalizzazione, peraltro dismessa e in parte interrata, che collega il canale al complesso sorgentizio S. Lucia posto al di là della S.S. Sublacense.

Il Vecchio I Acquedotto Marcio e Ponte Anticoli

Il ramo superiore del Vecchio I Acquedotto (1868 - 1870), con la costruzione del Nuovo I Acquedotto (1924 - 1928), fu destinato a canalizzazione di scarico e si sviluppa lungo la valle a partire dalla piana alluvionale fino a Ponte Anticoli, dove recapita le acque all'Aniene dopo un percorso di alcuni chilometri.

Attualmente, il Vecchio I Acquedotto raccoglie soltanto le acque captate nella parte terminale della piana dalle sorgenti di Fiumetto e Mola di Regno che non vengono normalmente immesse negli acquedotti mentre il primo tratto, dalla confluenza con lo scarico del Manufatto Origine a Fiumetto, non è utilizzato da tempo.

Relativamente alla capacità di trasporto di del Vecchio I Acquedotto in questo tratto in considerazione della sua vetustà e del lungo periodo di inattività non possono essere fatte previsioni attendibili se non dopo l'effettuazione di specifiche sperimentazioni atte a stabilire la reale portata scaricabile.

Infatti il Vecchio I Acquedotto da dati storici dovrebbe essere in grado di trasportare circa $1 \text{ m}^3/\text{s}$, ma in considerazione del lungo tempo trascorso dalla sua dismissione non è possibile stimare la reale portata che è in grado di trasferire nel tratto compreso tra l'immissione dello scarico del Manufatto Origine e la confluenza delle sorgenti di Fiumetto.

Per quanto riguarda invece il tratto di valle tra Fiumetto e Ponte Anticoli la canalizzazione del Vecchio I Acquedotto garantisce attualmente lo scarico costante di circa $1 \text{ m}^3/\text{s}$ delle acque captate nella parte terminale della piana (sorgenti di Fiumetto e Mola di Regno) che vengono immesse nel sistema acquedottistico tramite una stazione di sollevamento.

Il primo e il secondo Acquedotto Marcio

I due sistemi di adduzione recapitano le acque al cosiddetto Manufatto Origine degli acquedotti, posto all'estremità orientale della piana di Fiumetto a fianco alla S.S. Sublacense, da cui hanno inizio i due acquedotti in esercizio denominati I e II acquedotto Marcio.

Il II acquedotto Marcio, realizzato tra il 1898 ed il 1904, ha attualmente una capacità di trasporto di 2100 l/s. Il cosiddetto I acquedotto Marcio, che dopo Ponte Anticoli ha costituito il rifacimento del Vecchio I Marcio (1868 - 1870) traendone il nome, è stato edificato sulla piana di Fiumetto e Mola di Regno tra il 1924 ed il 1928 con una capacità di trasporto di 3200 l/s. Questi due acquedotti, attraversando la piana di Fiumetto e Mola di Regno, traggono le acque anche dalle sorgenti poste sulla Piana. Gran parte del tracciato del I Marcio è stata ricostruita negli anni '20, motivo per il quale il suo stato di conservazione è in generale migliore di quello del II acquedotto.

Dal Manufatto Origine in poi i due acquedotti viaggiano più o meno affiancati, intersecandosi diverse volte in corrispondenza di alcuni manufatti di manovra, scarico o riunione. In particolare, si individuano:

- manufatto di Ponte Anticoli, è un edificio di comunicazione e scarico completo dell'intera portata delle sorgenti. Di fatto si tratta del primo manufatto di manovra lungo il tracciato degli acquedotti, da cui è possibile effettuare lo scarico completo nel Fiume Aniene in funzione della quota del pelo libero del fiume stesso;
- località La Spiaggia – Ferrata, ove sono presenti diversi manufatti con funzione di scarico e di clorazione presso i quali non vi è comunicazione tra i due acquedotti;
- l'edificio Frattocchie di comunicazione tra i due acquedotti, senza però la possibilità di scarico. In condizioni di funzionamento ordinario la paratoia centrale di comunicazione è chiusa. Viene aperta in caso di fuori servizio di uno dei due acquedotti tra Ponte Anticoli e Frattocchie;
- manufatto di Licenza, anch'esso di comunicazione tra i due acquedotti, con la possibilità di scaricare una quota parte della portata totale. In tale manufatto

le acque dei due acquedotti si mescolano senza la possibilità di separarle. Fino al successivo manufatto di Mainetta, i due acquedotti proseguono nella galleria comune (cosiddetta “galleria della Sara”);

- manufatto di Mainetta, ove termina la galleria comune della Sara e, per mezzo di una paratoia, avviene la regolazione della portata ai due acquedotti. A valle di tale manufatto è possibile scaricare il I acquedotto tramite il Vecchio Primo (scarico dei Cerreti) nel fosso del Sepolcro;
- manufatto di manovra di Vigna Trezzini, che presenta uno schema analogo al manufatto di Ponte Anticoli, con le paratoie centrali chiuse in esercizio ordinario, che consentono un trasferimento di circa 100-200 l/s;
- Fiumerotto, ove sono presenti vasche, non connesse tra loro, di decantazione per la deposizione di eventuale materiale solido limoso trasportato e per la misura della portata e della torbidità. Da tale manufatto è possibile inoltre effettuare lo scarico completo dell’intera portata.

Da quanto sopra esposto si desume che i manufatti principali di governo dei due acquedotti sono i seguenti:

- il Manufatto Origine, per la distribuzione iniziale delle portate;
- Ponte Anticoli e Ferrata, per lo scarico completo dei due acquedotti;
- Mainetta, per la ridistribuzione delle portate a valle della galleria comune;
- Fiumerotto, per la misura della portata e scarico completo degli acquedotti.

I manufatti di arrivo presso Tivoli

I due acquedotti terminano presso Tivoli ed in particolare presso la vasca di carico di Quintiliolo, attraversando i manufatti di Casa Valeria, Mattatoio e Scivolo Tedeschi. Da tali manufatti posti alle estremità degli acquedotti hanno origine otto condotte adduttrici, denominate “sifoni”, che trasportano l’acqua verso Roma e l’ATO2. I primi

sette sono stati costruiti dalla Società dell'Acqua Pia Antica Marcia (SAPAM) tra il 1932 ed il 1970, l'VIII Sifone è stato costruito da ACEA nel 1968.

In particolare, dal manufatto di Casa Valeria si dirama l'VIII Sifone, dal Bottino Mattatoio il V e VI sifone (con successiva diramazione del VII Sifone), dallo Scivolo Tedeschi il III e IV Sifone. L'ultimo di tali manufatti è Quintiliolo, dal quale attualmente si diramano i sifoni I e II. L'VIII Sifone, chiamato anche Pedemontana, alimenta i comuni dei Castelli e si sviluppa in direzione di Pomezia, i sifoni V e VI percorrono la via Prenestina verso Roma, mentre i sifoni I, II, III, IV e VII percorrono la via Tiburtina, sempre verso Roma.

1.1.2 Post operam

A valle del precedente livello di progettazione (DOCFAP) e a seguito dell'individuazione dell'alternativa progettuale da sviluppare nei successivi livelli di progettazione (alternativa progettuale 3), di cui la prima fase in oggetto fa parte, le opere di nuova realizzazione sono riassunte di seguito.

Nome	Descrizione
MCR	Manufatto di Casetta Rossa
MNA	Manufatto Nodo A
TR2PZ1	TR2: pozzo di partenza MT
TR2PZ7	TR2: pozzo di partenza MT e manufatto interconnessione
TR4PZ1-8	Tratta 4: pozzi arrivo/partenza MT

Tabella 1.1: Nomenclatura dei manufatti di nuova realizzazione

Nome	Descrizione
TC1	Tratto comune iniziale: al Manufatto Origine degli Acquedotti a Ponte Anticoli (nodo A)
TR2M1	Tratta 2: dal nodo A al primo pozzo di spinta (TR2PZ1) – apprestamento per la prosecuzione dei lavori sulle fasi successive

Tratta 4: dal nodo A alla prima interconnessione (TR2PZ7 – TR4PZ7)
TR4M1 con realizzazione del tratto TR4PZ7 – TR4PZ8 come apprestamento per
la prosecuzione dei lavori sulle fasi successive

Tabella 1.2: Nomenclatura dei macrotratti

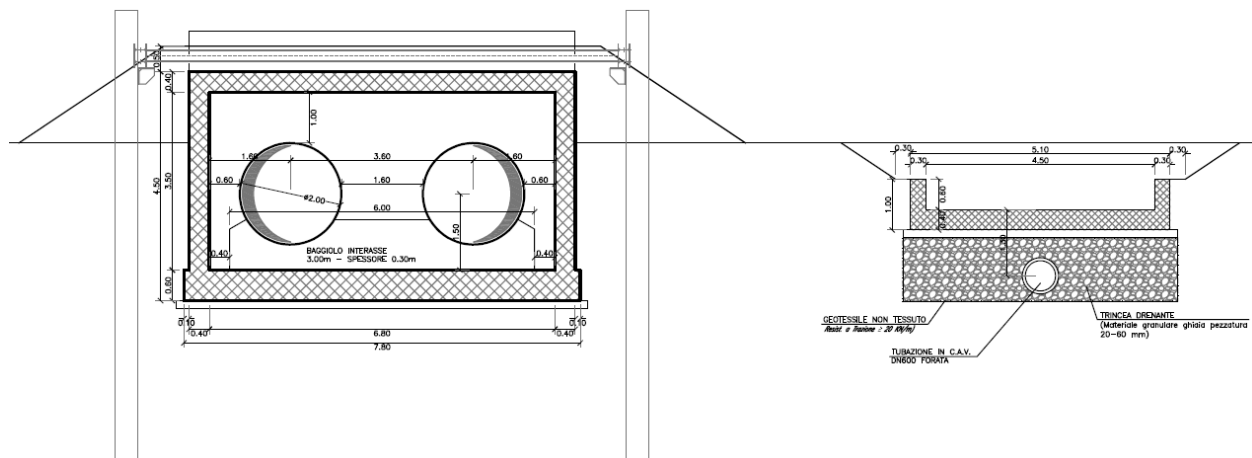
OPERE DI PROGETTO PRIMA FASE FUNZIONALE	
TRATTO	MANUFATTO
TRATTO TC1	MANUFATTO DI CASSETTA ROSSA (MCR)
	MANUFATTO NODO A (MNA) e pozzo di arrivo TR2M1/TR4M1
TRATTO TR2M1	TR2PZ1 - pozzo di spinta
TRATTO TR4M1	TR4PZ1 - pozzo di spinta
	TR4PZ2 - pozzo di arrivo
	TR4PZ3 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ4 - pozzo di arrivo
	TR4PZ5 - pozzo di spinta con soglia
	TR4PZ6 - pozzo di arrivo
	TR2PZ7- pozzo di spinta e manufatto interconnessione
	Opera di scarico 1 - Manufatto interconnessione
	TR4PZ8 - pozzo di arrivo

Tabella 1.3 – Opere della Prima Fase Funzionale del Progetto del Nuovo Acquedotto Marcio

1.1.2.1 Descrizione dei macrotratti

Nello specifico i macrotratti individuati nell’infrastruttura sono i seguenti:

- **TC1 da MCR a MNA:** tratto comune di lunghezza pari a circa 2327 m che dal Manufatto Origine degli Acquedotti arriva al Nodo A, posto in prossimità di Ponte Anticoli, in cui è prevista la posa in opera di due condotte DN2000 mm affiancate, posate a cielo aperto all’interno di uno scatolare 7.80 m x 4.50 m e prossime al livello di piano campagna. Il funzionamento del tratto è a pelo libero, pertanto al fine di evitare fenomeni di infiltrazione delle acque di falda nelle condotte, anche in caso di esondazione del Fiume Aniene, sarà prevista la posa di tubazioni di acciaio saldate. Lo scatolare viene realizzato sul sedime dell’esistente canale artificiale di collettamento delle acque superficiali; quest’ultimo sarà ricreato in destra idraulica delle nuove condotte secondo lo schema di seguito rappresentato:



TRATTI CON POSA IN MICROTUNNELLING.

Lo scavo e la posa in opere delle condotte DN1800 mm in c.a.v. rivestite internamente da HDPE termosaldato dei tratti di seguito descritti avviene attraverso la tecnologia di scavo in microtunneling, previa realizzazione di pozzi di spinta e di arrivo posti a distanza variabile compresa tra 400 m e 1000 m. Il funzionamento idraulico di tali tratte è in pressione.

- **TR4M1 da MNA a TR4PZ7:** tratto in cui il tracciato TR4M1 dal nodo MNA, attraversato l'Aniene, si dispone in sinistra idrografica del fiume fino al pozzo di spinta TR4PZ7 che funge anche da manufatto di interconnessione agli acquedotti esistenti. La lunghezza del tratto TR4M1 in questione è pari a circa 5103 m.

TR4M1 da TR4PZ7 a TR4PZ8 E TR2M1 da MNA a TR2PZ1: si tratta di due brevi tratti di lunghezza pari rispettivamente a 577 m e 618 m propedeutici alla realizzazione della seconda e terza fase funzionale successiva.

1.1.2.2 *Descrizione dei manufatti*

Si riporta nel seguente paragrafo una breve descrizione dei manufatti di nuova realizzazione presenti lungo il nuovo acquedotto.

In merito ai pozzi di arrivo/partenza del microtunneling nella configurazione di esercizio, essi hanno la funzione di manufatti di ispezione. Più in particolare possono distinguersi 3 tipologie di pozzi a seconda della funzione che assumono:

- i pozzi con tubazione passante, che rappresenta la tipologia più numerosa lungo il tracciato. All'interno del manufatto la tubazione DN1800 mm di c.a.v. presenta un giunto intermateriale che consente il passaggio all'acciaio: la tubazione all'interno dell'opera è poggiata su baggioli, che hanno la funzione sia di sostegno della condotta sia di ancoraggio della stessa, qualora il pozzo sorga su di un vertice del tracciato. Analogamente in uscita sarà posto un giunto intermateriale che consentirà il passaggio alla tubazione di c.a.v. I pozzi di spinta hanno un diametro interno di 11m, mentre i pozzi di recupero della testa fresante sono pozzi di 7.5 m di diametro interno.
- I pozzi con funzionalità di invaso, in totale pari a 2 (TR4PZ3 e TR4PZ5), nei quali è prevista una vasca di carico con ampiezza in pianta pari ad almeno 200 m² e quindi con diametro minimo di 16 m. All'interno è prevista una soglia di sfioro ortogonale al flusso oltre la quale la portata fluisce nuovamente verso la tubazione in uscita. Tale soglia separa il manufatto in due settori contigui, il

primo a monte con superficie pari a 50 m² e il secondo di valle con una superficie pari a 150 m². Il setto ortogonale all'interno del pozzo è dotato di una paratoia di fondo che permette il by-pass della soglia per le sole operazioni di vuotatura. Il ruolo di tali pozzi dotati di soglia ortogonale al flusso è quello di impedire che la linea dei carichi piezometrici possa scendere al di sotto dell'estradosso delle condotte a monte di tali nodi, scoprendole.

- Il pozzo di interconnessione TR4PZ7 lungo il tracciato TR4M1, dove nelle fasi successive potrà confluire anche il tratto TR2M1. Al termine della realizzazione della presente prima fase in progetto, il manufatto avrà lo scopo di connettere la condotta TR4M1 con gli esistenti acquedotti in corrispondenza del manufatto denominato “Sifone Ceraso”. Tale collegamento avverrà mediante una vasca di disconnessione per il passaggio da pressione a superficie libera. Nel manufatto sono previsti gli apprestamenti necessari alla ripresa dei lavori nelle fasi successive.

Di seguito invece la descrizione dei nodi principali della prima fase funzionale in esame.

- **MCR Manufatto di Casetta Rossa:** nella zona delle sorgenti è prevista la realizzazione di un piccolo manufatto seminterrato a pianta quadrata di circa 8.60 m x 8.60 m ed altezza massima dal p.c. pari a 7.40 m, in affiancamento al Manufatto origine degli Acquedotti, al fine di limitare le lavorazioni da effettuare sulla costruzione esistente. Il collegamento tra i due manufatti è garantito da uno scatolare interrato 2.00 m x 2.50 m in c.a. che si innesta nel Manufatto origine degli Acquedotti e convoglia la portata fluente nel nuovo manufatto. Dal manufatto MCR hanno origine due condotte DN2000 mm in acciaio con quota scorrimento pari a 320 m s.l.m. in cui in cui fluiscono le portate verso valle con moto prevalente in pressione (TC1). Inoltre, sono previsti degli interventi di sostituzione dell'esistente tubazione di collegamento dello sfioro esistente nel Manufatto Origine. Questa nuova condotta, lunga circa 170 m e realizzata in PRFV De1200 mm recapita al pozzetto connesso idraulicamente al Vecchio 1° Acquedotto che ha funzione di scarico.

- **MNA Manufatto Nodo A:** l’acquedotto, a valle del tratto TC1 composto dalle 2 condotte DN2000 mm in acciaio, fa fluire la propria portata in un manufatto di disconnessione denominato Nodo A. Tale manufatto seminterrato a pianta rettangolare di circa 33.40 m x 17.80 m ed altezza massima dal p.c. pari a 8 m, garantirà un invaso tale da scongiurare fenomeni dovuti al moto vario d’insieme; più in generale la costruzione ha funzione di passaggio da un funzionamento del sistema da superficie libera ad uno in pressione. Infatti, dal lato opposto all’ingresso delle due tubazioni in arrivo sono poste, a quota inferiore, le due tubazioni DN1800 mm di c.a.v. posate con tecnologia MT. Il manufatto presenta una quota fondo pari a 308 m s.l.m. ed è separato internamente da un setto in cls con due paratoie di fondo che permettono ove necessario di separare la vasca in due settori distinti, uno per ciascuna linea di acquedotto. Ciascuno di questi due settori presenta al suo interno una soglia di sfioro posta a quota 315 m s.l.m. che ha lo scopo di disconnettere idraulicamente le condotte DN2000 mm che provengono dal manufatto MCR dalle due linee DN1800 mm in uscita dal Nodo A. Nel manufatto è dotato di una soglia di troppo pieno posta a quota 320.5 m s.l.m. che permette il recapito delle acque di sfioro verso gli acquedotti esistenti posti in destra idraulica a poca distanza dal manufatto stesso.
- **Pozzi arrivo/partenza MT: TR2PZ1 e TR4PZ1-8.**

TITOLO INTERVENTO: NUOVO ACQUEDOTTO MARCIO – I LOTTO DAL MANUFATTO ORIGINE AL SIFONE CERASO

TEMATISMO	RIFERIMENTO	VINCOLI / ZONIZZAZIONE	RIF. ALL.
AREE NATURALI PROTETTE (L.N. 394/1991+ LR29/97)	Geoportale nazionale del Ministero dell'Ambiente	NO	A250PDS A002 0
RETE NATURA 2000 (SIC/ZPS)	Geoportale nazionale del Ministero dell'Ambiente	NO	A250PDS A002 0
VINCOLO PAESAGGISTICO (PTPR)	<ul style="list-style-type: none"> • PTPR Regione Lazio: • Tavola A21 – 366 • Tavola A22 – 367 • Tavola A25 – 375 • Tavola B21 – 366 • Tavola B22 – 367 • Tavola B25 – 375 • Tavola C21 – 366 • Tavola C22 – 367 • Tavola C25 – 375 • Tavola D21 – 366 • Tavola D22 – 367 • Tavola D25 – 375 • • 	Tavola A: <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio naturale • Paesaggio naturale di continuità • Paesaggio naturale agrario • Paesaggio agrario di valore • Paesaggio agrario di rilevante valore Tavola B: <ul style="list-style-type: none"> • c058_0192 – Fosso il Fiumetto • ml_0267 – Acqua Claudia • boschi • c058_0172 – Fiume Aniene • c058_0190 – Fosso Prate o della Scarpa • ml_0273 – Acqua Marcia • ml_0247 – senza nome • ex-1497-cd. Monti Lucretili • tl_0317 – linee archeologiche tipizzate • c058_0743 – aree archeologiche • c058_0187 – Torrente Licenza o Petecchia Tavola C: <ul style="list-style-type: none"> • va_0802 – Via Sublacensis • va_0637 – Via Valeria • sp_041 - schema piano regionale dei parchi • sistema agrario permanente • va800_senza nome • pascoli, rocce, aree nude • va_0769 – senza nome 	A250PDS A003 0 A250PDS A004 0 A250PDS A005 0

		<ul style="list-style-type: none"> pac_605 – Parchi archeologici e culturali <p>Tavola D:</p> <ul style="list-style-type: none"> 058092_P05e 058092_P0c 058053_P02a 058053_P02b 	
AREE A RISCHIO IDRAULICO	<p>AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE</p> <p>(Piano stralcio di Assetto Idrogeologico- PAI)</p>	<p>PAI Fasce fluviali e zone di rischio Tavole 46,47 e 48: Fascia A</p> <p>PGRAAC (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) – Mappa del Rischio e della pericolosità Tavole 89R, 90R, 91R e 92R:</p> <ul style="list-style-type: none"> P3: elevata probabilità (alluvioni frequenti) R1: rischio moderato o nullo R2: rischio medio <p>Art 28 delle NTA</p>	<p>A250PDS A0080 0</p> <p>A250PDS A009 0</p>
AREE A RISCHIO FRANA	<p>AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico- PAI)</p>	<p>Inventario dei fenomeni franosi e situazioni a rischio frana: Tavole 39,40,41, 53, 53 e 54:</p> <p>NO</p>	<p>A250PDS A010 0</p>
VINCOLO IDROGEOLOGICO	<p>Cartografia del Vincolo Idrogeologico della Regione Lazio acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del CFS - Provincia di Roma (http://www.regione.lazio.it/prl_ambiente/?vw=contenutidetail&id=209)"</p>	<p>Intereventi di progetto ricadono in aree soggette a vincolo</p>	<p>A250PDS A011 0</p>
PRG DI MARANO EQUO	<p>Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con D.G.R. n.2752 del</p>	<p>Zona omogenea E- Zona PRG: E1 - 03/04/1990 base catastale</p>	<p>A250PDS A007 0</p>

	03/03/1990. La Variante Generale è stata adottata Deliberazione consiliare del 10/2002. È stata adottata successivamente una variante al PRG relativa all'art.6 delle norme tecniche in data 10/2002		
PRG DI ARSOLI	Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n.6763 del 09/10/1984	Zona omogenea E - Zona PRG: E1 - 09/10/1984 (art.21 NTA) base catastale	A250PDS A007 0
PRG DI ROVIANO	Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1800 del 13/04/1983.	Zona omogenea E: Zona PRG: E3 - 07/1978 (art.21 NTA) base catastale Zona PRG: E1 - 06/1979 (art.21 NTA) base catastale	A250PDS A007 0
PRG ANTICOLI CORRADO	Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 891 del 24/12/1987. È in via di definizione una variante settoriale al PRG per i servizi pubblici e privati, come chiarito nella D.G.R. del 25/11/2011.	Zona omogenea E - Zona PRG: E2 - 02/1979 (art.19 NTA) base catastale Zona omogenea F - Zona PRG: F3 - 02/1979 (art.27 NTA) base catastale	A250PDS A007 0
PRG MANDELA	Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 5659 del 11/10/1983 e con variante approvata con modifiche, integrazioni, prescrizioni e condizioni con D.G.R. n.165 del 21/04/2015.	Zona omogenea E - Zona PRG: Z - base catastale Zona omogenea D - Zona PRG: D2 - base catastale Zona omogenea M - Zona di PRG: Mobilità - base catastale	A250PDS A007 0

ALLEGATI

A250	PDS	A001	0	Corografia generale
A250	PDS	A002	0	Carta delle aree naturali protette e altre aree di interesse conservazionistico
A250	PDS	A003	0	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola A
A250	PDS	A004	0	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola B
A250	PDS	A005	0	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola C
A250	PDS	A006	0	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Tavola D
A250	PDS	A007	0	Mosaico Piani Regolatori Generali
A250	PDS	A008	0	Carta della pericolosità e rischio idraulico (stralcio PGRA)
A250	PDS	A009	0	Carta del rischio idraulico e fasce fluviali (stralcio PAI)
A250	PDS	A010	0	Carta della pericolosità geomorfologica (stralcio PAI)
A250	PDS	A011	0	Carta del vincolo idrogeologico